

Audizione davanti alla Commissione Attività Produttive della Camera dei Deputati in merito all'indagine conoscitiva sul Made in Italy

Mercoledì 22 febbraio 2023

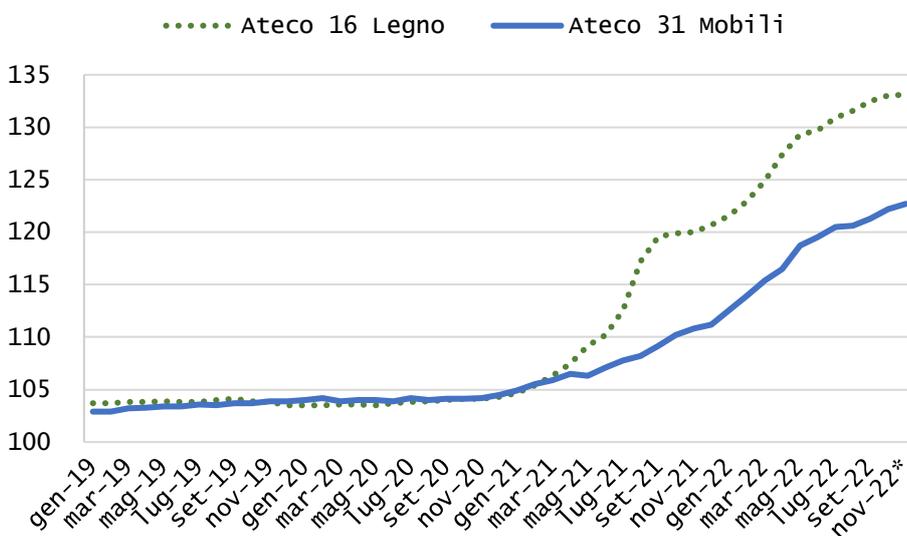
La macro-filiera del legno-arredo, che comprende le industrie del legno, del sughero, del mobile, dell'illuminazione e dell'arredamento, occupa 293.700 addetti e circa 70.000 aziende, rappresentando, in rapporto alle "4A" del Made in Italy, il secondo settore italiano per numero di imprese, con valore alla produzione di 56 miliardi di euro di cui oltre 20 miliardi destinati all'export.

1. MATERIE PRIME E FILIERA NAZIONALE FORESTA- LEGNO-MOBILE-ARREDO

La nostra filiera ha alla base il legno come materia prima. L'Italia importa l'80% del legno che la nostra industria trasforma, esponendo le nostre aziende all'oscillazione dei prezzi causati da fattori incontrollabili.

Come si può osservare l'andamento dei prezzi alla produzione dei prodotti della Filiera L-A evidenzia una crescita sostenuta (dopo un lungo periodo di stabilità) a partire dalla primavera del 2021, anticipata dal comparto del Legno e poi ricaduta anche sui prodotti finiti dell'Arredo. Ben prima della guerra, pertanto, il settore era soggetto alle tensioni sui prezzi di natura prevalentemente speculativa, che non si sono ancora esaurite ma che hanno subito una ulteriore accelerazione durante il conflitto, quando all'aumento della domanda si è sommata la scarsità dei materiali nei mercati di approvvigionamento.

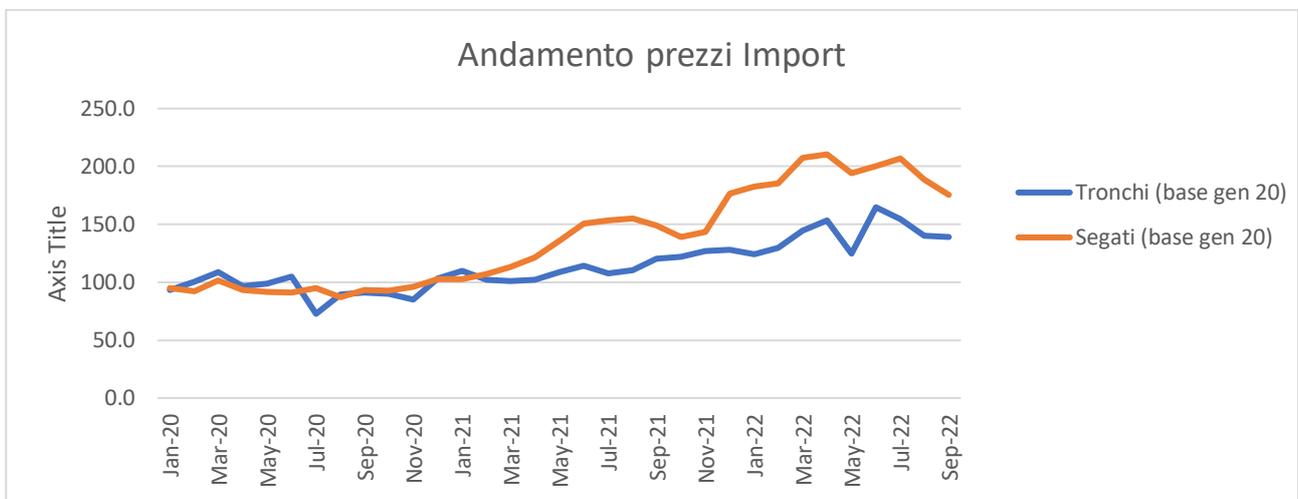
Indice dei prezzi alla produzione dell'industria (base 2015=100)



* dato provvisorio

Fonte: Centro Studi FederlegnoArredo su dati Istat

L'aumento dei prezzi alla produzione consegue all'aumento dei prezzi all'import di materie prime: tronchi e soprattutto segati che hanno registrato un raddoppio tra il 2020 e il 2022. Dal secondo semestre i prezzi evidenziano un parziale ridimensionamento ma non si prevede ritornino ai livelli precedenti.



Il contesto globale attuale così incerto e caratterizzato da crisi porta alla rottura di relazioni commerciali storiche e a fluttuazioni della domanda, che spinge una filiera come la nostra a chiedere di sviluppare un piano di azioni e investimenti per favorire la riduzione, nel medio periodo, della nostra dipendenza dall'estero.

In Italia, le foreste stanno aumentando la loro estensione: oggi questa è pari al 36% del territorio nazionale, con una diffusione accentuata nelle aree cosiddette "interne" e in quelle montane in particolare. La cura dei boschi avrebbe un ruolo centrale e strategico per la transizione ecologica e lo sviluppo sostenibile, per la riduzione della CO₂ e la mitigazione dei cambiamenti climatici, per l'equilibrio idrogeologico e territoriale dell'Italia policentrica. Avrebbe, inoltre, ricadute positive per la produzione di materia prima e per la produzione dei cosiddetti servizi ecosistemici con relativi benefici socio ambientali generati dalle foreste.

Nel programma dell'Atto di indirizzo per la definizione delle priorità politiche per l'anno 2023 del MIMIT si parla di "potenziare gli strumenti finanziari che possono favorire i settori strategici del Made in Italy e la crescita delle filiere produttive (in primis nazionali, ma anche "spine dorsali" di campioni europei), quale ad esempio la creazione di una filiera completamente italiana foresta-legno-mobile-arredo". Sosteniamo con forza questa iniziativa per realizzare la quale occorre, a nostro avviso, dare il via ad un circuito virtuoso tra la piantumazione di nuove piante (con relativo sviluppo della vivaistica forestale) e il taglio secondo pianificazione (con il necessario sviluppo di imprese boschive). A tali interventi va affiancato uno sviluppo consequenziale dell'industria di prima lavorazione che possa rifornire una maggiore quantità di semilavorati le aziende di trasformazione che sono, invece, ad un livello avanzato.



Potrebbe essere un'opportunità quella di istituire un tavolo dedicato, dando seguito a quello formatosi successivamente alla guerra in Ucraina.

2. STRUMENTI DI POLITICA INDUSTRIALE

Il MIMIT gestisce diversi strumenti di Politica Industriale che sono decisivi per lo sviluppo delle nostre aziende: Transizione 4.0, ad esempio, è una misura che continua ad essere molto utile e che andrebbe rafforzata. La nostra è una filiera composta da piccole e medie imprese, in cui poche MidCap svolgono un ruolo di traino. A volte, incontrano difficoltà a fruire dei bandi pubblicati in quanto questi sono spesso tagliati sulle possibilità o delle piccole o delle grandi aziende. Ad esempio, *Formazione 4.0* è rivolto alle PMI mentre quello sui *Contratti di Sviluppo* ha una soglia minima di 20 milioni, troppo alta per il nostro settore. Su questo si innesta anche il tema del *de minimis*, per cui l'attuale soglia blocca spesso l'accesso a molte delle misure. In questi anni, abbiamo avuto la necessità di accompagnare le aziende nella fase di questa importante trasformazione, infatti, abbiamo sviluppato il "Progetto FLA Plus" per offrire strumenti concreti alle nostre aziende associate. Sarebbe fondamentale il supporto da parte delle Istituzioni per affrontare le grandi sfide, come, ad esempio, creare un raccordo tra il mondo produttivo e quello della ricerca per individuare le risorse per l'innovazione.

3. FORMAZIONE

Decisivo è il tema della Formazione, per cui la Federazione ha favorito la nascita di diverse scuole professionali sul territorio (CFP Centri di Formazione Professionale, IFTS Istituto Formazione Tecnica Superiore e ITS Istituti Tecnici Superiori). È evidente che si debba sensibilizzare le famiglie su queste possibilità, facendo loro comprendere come questi Istituti possano offrire reali sbocchi alternativi al percorso liceo-università, creando figure professionali che rispondono al fabbisogno occupazionale del territorio.

I dati di occupazione post-diploma, per gli studenti frequentanti i percorsi ITS di riferimento della filiera, superano il 90% (fonte INDIRE), a dimostrazione della capacità di assorbimento professionale della filiera e della ricerca continua di figure tecniche specializzate.

La sfida per il settore non è oggi legata all'impiegabilità, ma all'attrattiva dei giovani verso i percorsi professionali del settore, sottodimensionati rispetto sia alle capacità degli istituti formativi, sia all'offerta di lavoro da parte delle imprese.

Per quanto attiene le maestranze, il fabbisogno stimato da Il Sistema Informativo Excelsior – realizzato da Unioncamere e dall'ANPAL – stima in oltre 11.000 unità, la crescita dello stock occupazionale per effetto dell'espansione economica tra il 2022 e il 2026, per il settore del legno-arredo, con uno scenario ancora più ottimistico di 16.500 unità mancanti in caso di particolare espansione economica.

La crescita occupazionale sarà trainata in particolare dalla Twin Transition, ecologica e digitale, il cui impatto sulle imprese ricomprende la necessità di profili professionali aggiornati, con competenze specialistiche inerenti ai nuovi modelli di economia circolare e le nuove tecnologie.



Il report SAWYER¹, a cura di FederlegnoArredo, CENFIM ed EFIC, sviluppato cofinanziato dalla Commissione europea nell'ambito del programma Social Dialogue, definisce per ciascuno degli 11 profili professionali più diffusi nella filiera legno-arredo le nuove skill green e digitali che dovrà acquisire nel medio periodo.

Ciò implica una particolare e sinergica attenzione anche verso i temi della formazione continua, in un'ottica di upskilling e reskilling degli addetti attualmente impegnati nel settore.

Un'ulteriore indicazione per incentivare l'attrattività del settore verso i giovani è lo sviluppo di azioni di Mobility (scambi culturali e professionali) sia nazionali sia internazionali rivolte ai giovani studenti dei percorsi formativi del legno-arredo. L'obiettivo è sperimentare periodi più o meno estesi di visita e soggiorno all'estero o nei principali distretti italiani, per programmi di visite aziendali, brevi stage e percorsi formativi intensivi presso scuole o istituti del settore di altri Paesi europei.

4. INTERNAZIONALIZZAZIONE

La nostra filiera è orientata anche verso i mercati esteri (oltre il 50% della produzione italiana di Arredamento viene esportata in oltre 100 Paesi, con punte del 75% per alcuni settori, tra cui l'Illuminazione), con la Francia al primo posto e un forte sviluppo degli USA che si posizionano al terzo posto appena dietro alla Germania. Il mercato russo, fino allo scoppio del conflitto, è stato uno sbocco prioritario per molte delle nostre imprese specializzate nel Classico (8° mercato della Filiera con circa 550 milioni di euro di export) e il crollo repentino delle vendite ha portato molte aziende a rischio chiusura se non fossero arrivati gli aiuti (in particolare da Simest) per la riconversione verso altri mercati.

In ottica di consolidare e stabilizzare il posizionamento dell'Italia, diventa pertanto fondamentale che il Mercato Unico Europeo sia sempre più un vero e proprio mercato interno. Spesso esistono certificazioni a livello nazionale che ancora limitano questa libertà di movimento o che causano aumenti di costo. Sarebbe auspicabile monitorare che i provvedimenti a livello europeo garantiscano e favoriscano una reale uniformità tra i Paesi membri.

Le certificazioni tecniche di prodotto sono usate spesso come forme di barriere all'ingresso dai nostri mercati di sbocco. La spesa che ogni azienda deve affrontare per la gestione delle pratiche richieste si aggira intorno a qualche centinaio di migliaia di euro, spingendo spesso le imprese meno strutturate a dover rinunciare a nuovi possibili mercati.

Proponiamo di valutare l'introduzione di un credito di imposta per la certificazione di prodotto necessaria per l'ingresso nel mercato estero.

Il sostegno alla partecipazione alle fiere internazionali è determinante, perché sono fattore di sviluppo, in particolare per le piccole e medie imprese. Quando poi le manifestazioni si realizzano sul territorio nazionale si ha anche una ricaduta significativa in termini di ricchezza economica. Sarebbe utile l'istituzione di un fondo

¹ Cfr. Report Impact of the Twin Transition on the EU furniture sector - <https://circularfurniture-sawyer.eu/downloads/>



per il sostegno alla realizzazione di edizioni estere di fiere internazionali che hanno un'edizione anche in Italia, così da attrarre sempre nuovi visitatori e generare partnership e opportunità per le aziende della filiera.

Altro tema decisivo sul quale sarebbe utile ipotizzare delle linee di investimento, per favorire uno sviluppo delle nostre aziende in questa direzione, è quello della difesa del marchio e della proprietà intellettuale. La tematica è, infatti, molto complessa e richiede investimenti ingenti sia in termini di formazione sia in termini di gestione delle pratiche e delle azioni legali necessarie.